

Fenomenologia dello «storytelling»

Caro romanzo, sei ambiguo, ficcanaso e poligamo

Salvatore Silvano Nigro



Significati effimeri ed eterni
Nel 1961, Giorgio Manganelli (nella foto) ha definito il romanzo «un luogo di incontro in cui si dan di gomito Agatha Christie e Thomas Mann, Collodi e Dostoevskij».

Cos'è il romanzo? La domanda non è oziosa. E neppure provocatoria. In un articolo del 1987, Giorgio Manganelli ebbe a scrivere: «Tra tutti i generi letterari, il romanzo è il più sfrenatamente polimorfo. *I Promessi Sposi*, *Don Chisciotte*, *Alice nel paese delle meraviglie*, *Il Processo*, *l'Ulisse* di Joyce sono tutti classificabili come romanzi. Dunque, tutto ciò che non sia né sonetto, né teatro rischia di essere romanzo». E molto prima, nel 1961, aveva definito il romanzo un «luogo d'incontro, in cui si dan di gomito Agatha Christie e Tomas Mann, Collodi e Dostoevskij», per concludere: «l'ambiguità, il disordine sembrano elementi essenziali del suo straordinario richiamo, della infinita capacità di assumere significati, effimeri ed eterni, vilissimi e nobili, a seconda dei lettori; della sua disposizione, infine, ad essere manomesso e svillaneggiato in ogni modo, sopravvivendo sempre, intatto e insolente».

Il governatorato di questo genere letterario amministra di tutto, a livello alto e a livello basso. Il romanzo è estremamente permeabile e insieme pervasivo. Interferisce con la storia e con le macchinazioni del fantastico; con la novellistica, il trattato, il giornalismo, il saggismo, il pamphlet, la memorialistica, l'epistolografia, la satira, la parodia. È poligamo. E ha passione per le ibridazioni. Si accoppia con tutti gli altri generi, anche in versi o in figure (graphic novel). Arriva a ribaltarsi, a mettersi in discussione e negarsi, in quanto antiromanzo: senza mai sposarsi o dissolversi. Più volte, e vanamente, la «criticheria» (parola presa in prestito da Patrizia Valduga) ne ha decretato la morte. Il romanzo risorge sempre, e prepotentemente, dalle sue presunte ceneri. Non consente funerali e necrologi. Non necessita di sconsigli. Scrive Gianluigi Simonetti: «All'inizio del nuovo millennio la salute del romanzo italiano come la testimoniano i suoi esiti più convincenti non sembra né migliore né peggiore di quella di dieci o vent'anni prima: quel che più profondamente cambia è che intorno al romanzo proliferano adesso, più che in precedenza, altre storie concorrenti, appaganti e a presa rapida, al cui contatto il romanzo reagisce.

Alle storie raccontate dal cinema, dalla televisione, dalla canzone e dal fumetto si aggiunge infatti, dal Duemila in poi, il profluvio di storie generate dal web: ne deriva, nel rimbombo della comunicazione di massa, la valanga incontrollata di quello che va di moda chiamare *storytelling* – con una perfetta coincidenza tra la nascita di Internet, alla metà degli anni Novanta, e l'adempimento coeve, nelle scienze umane, del cosiddetto *narrative turn*.

Alla grandiosa «macchina» del romanzo, a questo genere così protetro, ingombrante, e contagioso, è dedicato, in quattro volumi profondamente innovativi, *Il romanzo in Italia* curato per la Carocci da Giancarlo Alfano e Francesco de Cristofaro; e si badi: non solo il romanzo italiano; ma il romanzo in Italia, tra storia e teoria, radio e televisione (radiodramma e teleromanzo), poetiche, generi e sottogeneri, realtà, inchiesta e reportage, specificità locali e geografiche, popolarità, traduzioni, linguaggi, consumo, collane e lavoro editoriale. «Lo studio della circolazione delle traduzioni letterarie», scrivono Francesca Billiani e Antonio Bibbò, «permette ... di meglio definire i rapporti tra letteratura nazionale (o sarebbe meglio dire: il sistema letterario nazionale) e quello globale. In questo sistema, i mediatori (siano essi traduttori, editori, agenti, scout o altro) giocano un ruolo cruciale e la loro centralità impone di riconsiderare le modalità con le quali si affronta la storia letteraria, modificandone ampiezza e prospettiva ... il sistema letterario italiano non è formato solo dalla letteratura italiana prodotta in Italia e in italiano, ma da ciò che costituisce l'orizzonte d'attesa di un determinato pubblico in un determinato momento, e ciò comprende anche le traduzioni così come, naturalmente, i classici e la letteratura dialettale». Restando ineludibile anche la presa d'atto della «circolazione internazionale della letteratura italiana e del suo rapporto con il canone nazionale».

L'atlante culturale si è notevolmente allargato. Tanto che nel primo volume dell'opera (intitolato Forme, poetiche, questioni) diventano centrali i saggi finali di Mauro Novelli (*Il consumo dei romanzi: le*

collane), di Paola Italia (*La produzione del romanzo: editori, consulenti, editor*), e del già ricordato Simonetti (*Il romanzo circostante*).

«Prima delle scelte del lettore, le collane influenzano le decisioni dell'editore in merito all'acquisizione e alla destinazione di un testo ... La collocazione in una collana ha effetti potenti sulle sorti di un romanzo, in quanto – definendo un'appartenenza – preseleziona un pubblico e incarica un approccio». Se un romanzo viene accolto nei «Galli» Mondadori, ha un destino ben determinato. A non parlare di libri che, pubblicati dapprima come saggi, cambiando collana diventano romanzi: è il caso, rilevato da Alberto Cadioi, di *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, proposto nei «Saggi» e negli «Struzzi» Einaudi, e poi «promosso» nella sezione romanzi della «Biblioteca Moderna Mondadori».

Paola Italia mette in campo l'editor e l'editing. E ricorda il caso (documentato da Benedetta Centovalli) dell'editor Lish che, con la sua invasiva revisione dei racconti di Raymond Carver, moltissimo tagliando e prosciugando, ha creato «una vera e propria corrente letteraria», il minimalismo americano, «ricca di imitatori, ma storicamente inesistente».

Gli altri tre volumi dell'opera raccolgono saggi, per lo più di alto valore critico, sull'Ottocento, sul primo e sul secondo Novecento. E quello che conta soprattutto, nell'impostazione generale, è quella novità metodologica e quell'ampiezza di vedute che risalgono al magistero a Napoli di un grande studioso del livello di Giancarlo Mazzacurati, palpabile nei saggi di Alfano, di de Cristofaro e di Matteo Palumbo. Ricche sono le bibliografie, e utili le schede di lettura di romanzi che non godono di una trattazione specifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL ROMANZO IN ITALIA

A cura di Giancarlo Alfano

e Francesco de Cristofaro

Carocci, Roma, voll. 4, pagg. complessive 2.312, vol. I € 37,00, vol. II € 51,00, vol. III € 59,00, vol. IV 55,00